Ordinariato Militare
UFFICIO PASTORALE
DELLA SALUTE

Proposta Pastorale 2025

Ordinariato Militare
UFFICIO PASTORALE
DELLA SALUTE

Oggetto: XXXIII Giornata Mondiale del Malato

Cari Cappellani Militari,

in occasione della prossima XXXIII Giornata Mondiale del Malato, che si celebrerà l'11 febbraio 2025, desideriamo invitarvi a riflettere su questa importante ricorrenza e a coinvolgere le nostre forze armate in questa giornata di solidarietà, preghiera e attenzione verso i malati e coloro che li assistono.

A tutti i decani sarà inviato il materiale, che comprende locandine, immaginette e sussidi, strumenti utili per evangelizzare e rendere capillare questa giornata nei luoghi dove svolgiamo il nostro servizio pastorale

La Giornata Mondiale del Malato rappresenta un'opportunità per richiamare tutti noi al valore della cura del prossimo, specialmente dei più vulnerabili. È un momento prezioso per riscoprire la nostra missione di servizio non solo nella difesa e nella sicurezza, ma anche nell'impegno umano e spirituale verso chi soffre.

Vi incoraggiamo a:

- Organizzare momenti di preghiera all'interno delle vostre comunità militari, ricordando in particolare i malati e il personale sanitario.
- Promuovere iniziative di sensibilizzazione che possano coinvolgere i militari in gesti di solidarietà verso gli ospedali, le case di cura e le famiglie in difficoltà.
- Offrire supporto spirituale a chi vive situazioni di malattia o sofferenza all'interno delle forze armate, sia tra i militari stessi che tra le loro famiglie.

Con il vostro esempio e la vostra guida, potete contribuire a rendere questa giornata una fonte di ispirazione e di conforto per tutti coloro che vivono la malattia e per chi si prende cura di loro.

Uniti in preghiera e nel servizio al prossimo, vi ringraziamo per il vostro impegno e dedizione.

Con fraterno affetto e stima,

Don Vincenzo Venuti

PRENDITI CURA DI LUI …

Le Consegne Pastorali

Quando un cappellano militare viene trasferito da una regione all'altra o da una forza armata ad un'altra, il passaggio di consegne pastorali è un momento delicato e fondamentale per garantire la continuità dell'assistenza spirituale e del sostegno pastorale. In questo processo, è essenziale che le situazioni pastorali specifiche, in particolare quelle riguardanti i malati e i casi sensibili, siano trasmesse con cura e discrezione al cappellano subentrante.

Ecco alcune linee guida che possono strutturare le consegne pastorali:

1. Informazioni sui Malati

Il cappellano uscente dovrebbe comunicare al cappellano entrante una panoramica sui militari o sui familiari malati, che richiedono un'assistenza spirituale continuativa. Queste informazioni includono:

- Nome del malato e gradi di parentela nel caso di familiari.

- Condizione medica generale (senza entrare nei dettagli clinici specifici, ma fornendo un quadro della gravità o cronicità della situazione).

- Frequenza delle visite pastorali e preferenze del malato (orari, riti o preghiere particolari, sacramenti ricevuti regolarmente).

- Eventuali conversazioni significative o necessità spirituali particolari (es. richiesta di ricevere l'Eucaristia, il sacramento della Riconciliazione o l'Unzione degli Infermi).

- Coinvolgimento delle famiglie e contatti diretti, se necessari per facilitare le visite e il supporto.

2. Situazioni Pastorali Sensibili

Oltre ai malati, ci possono essere altri casi particolari, come militari che attraversano crisi personali o familiari (es. separazioni, lutti, difficoltà psichiche legate a traumi da missione):

- Trasmettere storie personali o dettagli significativi per non interrompere il cammino di accompagnamento già iniziato.

- Incarichi pastorali in sospeso, come incontri già programmati o sacramenti da amministrare (battesimi, matrimoni, ecc.).

- Relazioni particolari sviluppate con il personale sanitario o psicologico, per garantire una collaborazione integrata a favore delle persone in difficoltà.

3. Continuità nel Ministero

- Assicurarsi che il cappellano entrante sia a conoscenza delle eventuali strutture ospedaliere o sanitarie militari frequentate regolarmente, delle modalità di accesso e dei contatti utili con medici, infermieri o psicologi.

- Se possibile, organizzare un incontro introduttivo tra il cappellano entrante e le persone più fragili o bisognose di particolare assistenza, in modo da facilitare la transizione e garantire una continuità nella relazione pastorale.

4. Riservatezza e Discrezione

Tutto il processo deve avvenire nel rispetto della riservatezza e della sensibilità delle persone coinvolte. Le informazioni trasmesse devono essere essenziali e trattate con discrezione, garantendo sempre la tutela della privacy, soprattutto per quanto riguarda le condizioni di salute.

5. Documentazione Pastorale

Qualora esista della documentazione pastorale, come registri o note riservate riguardanti la gestione spirituale di alcune situazioni (es. sacramenti amministrati o richieste specifiche), questa deve essere consegnata direttamente al cappellano entrante, affinché possa essere usata come riferimento.

Conclusione

Il passaggio di consegne tra cappellani militari è un momento di grande responsabilità. Una buona comunicazione e un'attenta trasmissione delle situazioni pastorali delicate sono essenziali per garantire che nessuno, specialmente tra i malati e le persone in difficoltà, si senta abbandonato o trascurato nel cambiamento. Attraverso un passaggio ben curato, il cappellano entrante potrà proseguire il ministero con sensibilità e competenza, rispondendo ai bisogni spirituali dei militari e delle loro famiglie con continuità.

Progetto - Locanda \ Locandiere

Quando un militare viene ricoverato in una struttura sanitaria lontana dalla propria regione di servizio, è essenziale che i cappellani militari comunichino tra di loro per assicurare che il militare riceva l'assistenza spirituale e il sostegno pastorale necessari. Questo tipo di collaborazione riflette perfettamente lo spirito della Parabola del Buon Samaritano, e in particolare il ruolo della "locanda" come luogo di cura e attenzione continua.

Nella parabola, il Buon Samaritano, dopo aver soccorso l'uomo ferito lungo la strada, lo affida alle cure dell'oste nella locanda, con la promessa di prendersene cura. I cappellani militari, seguendo questo modello, possono operare in modo analogo, offrendo un accompagnamento spirituale che continua anche quando il militare ed i familiari si trova lontano dalla sua comunità abituale.

Vivere la Parabola della Locanda: La Collaborazione tra Cappellani Militari

1. Comunicazione Immediata e Coordinata

- Quando un cappellano militare viene a conoscenza del ricovero di un militare in un'altra regione, dovrebbe immediatamente contattare il cappellano della zona dove il militare è stato trasferito. Questo primo passo è fondamentale per garantire che il militare non si senta solo e che possa ricevere sostegno pastorale nel più breve tempo possibile.

- I cappellani possono coordinarsi attraverso reti già esistenti, come la Consulta di Pastorale della Salute dell'Ordinariato Militare, o mediante contatti diretti che facilitino la rapida condivisione delle informazioni.

2. Condivisione delle Informazioni

- Il cappellano della zona d'origine dovrebbe fornire al cappellano della nuova area informazioni essenziali: il nome del militare, le condizioni di salute (senza violare la riservatezza medica), e qualsiasi dettaglio rilevante sui bisogni spirituali o pastorali del militare, come richieste sacramentali o necessità di preghiera.

- Questa collaborazione assicura che il cappellano della nuova regione sia preparato ad accogliere il militare come il Buon Samaritano accoglieva l'uomo ferito, con un'attenzione pronta e personale.

3. Continuità della Cura Pastorale

- Una volta che il militare è stato affidato al cappellano della regione di ricovero, è importante mantenere una continuità nell'assistenza spirituale, garantendo il dialogo, la consolazione e i sacramenti come l'Eucaristia, la Riconciliazione e l'Unzione degli Infermi siano offerti in base alle sue necessità.

- Come nella parabola, il Buon Samaritano non abbandona l'uomo ferito, ma si assicura che venga curato a lungo termine. Allo stesso modo, il cappellano deve continuare a seguire il militare, anche da lontano, verificando che le sue necessità spirituali siano soddisfatte.

4. Supporto alle Famiglie

- Oltre a prendersi cura del militare, i cappellani possono anche comunicare tra loro per offrire supporto pastorale alle famiglie del militare, che spesso possono sentirsi isolate o in ansia a causa della distanza. Una telefonata o un messaggio da parte del cappellano locale può essere di grande conforto per i familiari.

- Il cappellano della regione di origine può informare il cappellano locale di eventuali richieste o necessità da parte dei familiari, affinché siano anch'essi coinvolti nel processo di cura e sostegno.

5. Testimonianza di Fede e Solidarietà

- Questa forma di collaborazione tra cappellani non solo incarna il messaggio della parabola, ma testimonia anche la fraternità e l'unità della Chiesa, specialmente nel mondo militare, dove il senso di comunità è fondamentale. Ogni cappellano diventa un "oste" della locanda, pronto a prendersi cura di chi è in difficoltà, senza preoccuparsi delle distanze o dei confini.

- Il Buon Samaritano non si è fermato davanti alla nazionalità o alla provenienza dell'uomo ferito, e allo stesso modo i cappellani, pur operando in diverse regioni o contesti, si sostengono reciprocamente per offrire una cura globale e integrata.

Conclusione

Attraverso questa cooperazione, i cappellani militari vivono concretamente la Parabola della Locanda del Buon Samaritano, dimostrando che il ministero della cura e della consolazione non conosce confini geografici. Ogni cappellano è chiamato a essere un segno della misericordia di Dio, prendendosi cura del "ferito" e assicurando che, anche a distanza, nessuno venga lasciato solo nel momento del bisogno. In questo modo, la locanda del Buon Samaritano si estende a tutte le strutture militari e sanitarie, trasformando ogni luogo in uno spazio di accoglienza, compassione e guarigione.

MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE

Il ministero della consolazione è un aspetto fondamentale della vita cristiana e del servizio pastorale. Esso richiama l'immagine di Gesù che, nella sua missione, ha sempre mostrato una profonda compassione per i sofferenti, i malati, i poveri e gli emarginati. Consolare, nella prospettiva cristiana, non significa solo alleviare momentaneamente il dolore, ma offrire una vicinanza autentica, una presenza che incoraggia e sostiene chi è afflitto, donando speranza e fiducia in Dio.

La consolazione è un gesto che trascende le parole. È un ministero che passa attraverso l'ascolto, la comprensione e la condivisione delle sofferenze altrui. Questo atto di amore esprime la misericordia di Dio, che si manifesta in modo concreto quando i credenti diventano strumenti di pace e speranza per i fratelli e le sorelle in difficoltà.

Chi è chiamato a svolgere il ministero della consolazione, come i cappellani Militari, i ministri e i laici impegnati nella pastorale, assume una missione delicata e preziosa. Si tratta di avvicinarsi alle persone nel momento della vulnerabilità e fragilità, accompagnandole nel dolore e aiutandole a riscoprire la presenza di Dio anche nelle situazioni più buie. Questo servizio richiede una grande empatia, pazienza e una profonda vita spirituale, perché è solo attraverso l'unione con Dio che possiamo essere portatori di vera consolazione.

Il ministero della consolazione ha anche una dimensione sacramentale. La presenza di un pastore o di un ministro accanto a chi soffre è segno visibile della cura di Dio per ogni individuo. Attraverso i sacramenti, specialmente l'Unzione degli Infermi e la Riconciliazione, la Chiesa offre consolazione spirituale e forza per affrontare le prove della vita con coraggio e serenità.

In una società spesso indifferente alla sofferenza altrui, il ministero della consolazione rappresenta un'importante testimonianza della dignità di ogni persona, specialmente dei più deboli. Esso ci richiama a una dimensione di comunità, in cui nessuno è lasciato solo, e in cui la compassione è il legame che unisce i cuori. La consolazione cristiana, infine, non si limita al presente, ma si proietta verso la speranza della vita eterna, dove ogni lacrima sarà asciugata e il dolore sarà trasformato in gioia.

Questo ministero è, dunque, una forma concreta di carità che rende visibile il Vangelo e che permette a chi lo vive di sperimentare l'amore di Dio che consola e guarisce.

Il MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE NELLA VITA MILITARE

Il ministero della consolazione dei cappellani militari e dei ministri della consolazione nelle Forze Armate assumono una rilevanza straordinaria, poiché si sviluppa in un contesto peculiare dove la vita, la sofferenza e la morte si intrecciano in modi particolarmente intensi. I cappellani militari sono

chiamati a offrire conforto spirituale e umano ai soldati e alle loro famiglie, spesso in situazioni di grande difficoltà, stress emotivo e pericolo.

La specificità del contesto militare
Le forze armate operano in condizioni uniche: missioni all'estero, operazioni di pace, addestramenti severi e, in molti casi, esposizione diretta alla violenza, alla morte e alla perdita. In questo scenario, il cappellano militare ed i ministri della consolazione diventano una figura chiave nel sostenere il personale militare non solo nelle loro necessità spirituali, ma anche nelle loro battaglie interiori e psicologiche.

Il ministero della consolazione qui non riguarda solo la dimensione individuale della sofferenza, ma spesso coinvolge intere comunità militari che si trovano ad affrontare lutti, traumi o separazioni prolungate. Il cappellano ed i ministri agiscono come mediatore della presenza di Dio in un ambiente che, per sua natura, richiede un grande coraggio fisico e morale.

Accompagnare nella sofferenza e nel lutto
Uno degli aspetti più delicati del ministero della consolazione dei cappellani militari è l'accompagnamento durante il lutto. Nelle forze armate, la perdita di un compagno in missione può avere un impatto devastante sul morale e sull'equilibrio emotivo dei soldati. Il cappellano è chiamato a essere presente in questi momenti, offrendo una parola di conforto, un gesto di vicinanza o un rito religioso che aiuti a dare senso al sacrificio e alla morte. Le cerimonie funebri militari, spesso officiate dai cappellani, sono momenti di grande solennità e consolazione, in cui si onorano non solo i caduti ma anche il senso più profondo della missione per cui hanno dato la vita.

Sostenere i militari nel trauma e nella fragilità
Il trauma psicologico, come il disturbo da stress post-traumatico (PTSD), è una delle sfide più comuni per i militari che tornano da missioni di guerra o operazioni complesse. In questo contesto, il cappellano militare svolge un ruolo fondamentale nel fornire supporto spirituale, ascolto e dialogo. Attraverso la sua presenza, il cappellano aiuta i soldati a rielaborare le esperienze traumatiche alla luce della fede, offrendo una prospettiva di speranza e di guarigione interiore.

Il ministero della consolazione, in questo senso, si inserisce anche in un quadro più ampio di collaborazione con altre figure professionali, come psicologi e medici militari, per offrire un'assistenza integrata. L'approccio pastorale del cappellano, radicato nella compassione e nella fede, può essere un supporto indispensabile per chi fatica a trovare senso nel dolore e nella sofferenza.

Sostenere le famiglie dei militari
Non va dimenticato il ministero della consolazione rivolto alle famiglie dei militari, che spesso vivono lunghe separazioni, incertezza e ansia per la sorte dei loro cari. Il cappellano si prende cura anche di loro, offrendo uno spazio di ascolto, preghiera e conforto. Quando un soldato viene ferito o perde la vita, il cappellano militare diventa un ponte tra la famiglia e l'unità militare, aiutando a superare il dolore della perdita e a trovare forza nella fede.

Consolare e dare speranza attraverso la fede
Infine, il cappellano militare porta con sé il messaggio cristiano di speranza e redenzione. In situazioni in cui il buio sembra prevalere, la presenza del cappellano è un segno tangibile che Dio non abbandona nessuno, anche nelle circostanze più dure. La preghiera, i sacramenti e la testimonianza della misericordia di Dio sono strumenti potenti che permettono ai militari di affrontare le sfide con una consapevolezza più profonda della loro vocazione al servizio e del valore della vita.

Il ministero della consolazione dei cappellani militari è, in definitiva, una missione di grande umanità e spiritualità. Esso richiama tutti, anche in un ambiente difficile come quello delle forze armate, alla centralità della compassione, dell'ascolto e dell'amore di Dio, che può lenire le ferite del corpo e dell'anima.
Ovviamente per un tale servizio non ci si improvvisa, è richiesta una formazione di base che dovrà essere poi continuamente nutrita; vi sono contenuti da apprendere e di modi di essere da rendere propri attraverso un processo progressivo di crescita e di abilità necessarie alla pratica di questo apostolato.

Proposta formativa
L'Uff. propone incontri condotti da persone preparate e competenti.

- Dolore, sofferenza e malattia in un'ottica cristiana.

- La malattia cambia la vita del malato e della famiglia: aspetti psicologici.

- L'accompagnamento spirituale.

- La paura dell'Idoneità "l'integrazione della malattia nelle forze armate"

- Relazionarsi con il corpo.

- Il dialogo nelle fasi terminali della vita.

- Consolare nel lutto.

Progetto di Intesa tra la Cappellania Militare e il Centro per le Dipendenze dell'Ospedale Gemelli di Roma

Introduzione:
Il presente progetto nasce dalla volontà di avviare una collaborazione strutturata tra la Cappellania Militare e il Centro per le Dipendenze dell'Ospedale Gemelli di Roma, con l'obiettivo di fornire un sostegno integrato e completo ai membri delle Forze Armate che affrontano problemi legati alle dipendenze. La partnership vuole rispondere alle crescenti esigenze di supporto psicologico, spirituale e medico, creando un percorso di cura che valorizzi l'aspetto umano e sociale della persona, nel rispetto della sua dignità e del suo benessere.

Obiettivi del Progetto:
1. Prevenzione e Sensibilizzazione: Organizzare attività di formazione e informazione per prevenire l'insorgenza delle dipendenze tra i militari, con un'attenzione particolare alla promozione del benessere psico-fisico e al riconoscimento precoce dei segnali di rischio.

2. Supporto Psicologico e Spirituale: Offrire un servizio di accompagnamento spirituale e psicologico per coloro che affrontano difficoltà legate alle dipendenze, facilitando un processo di recupero che tenga conto degli aspetti emotivi, morali e spirituali della persona.

3. Percorsi di Cura e Riabilitazione: Sviluppare programmi di cura personalizzati che integrino l'approccio medico-scientifico del Centro per le Dipendenze con il sostegno spirituale della Cappellania Militare, assicurando un intervento coordinato e sinergico.

4. Supporto alle Famiglie: Coinvolgere le famiglie dei militari nel percorso di cura, offrendo loro strumenti di supporto e orientamento per affrontare insieme la sfida delle dipendenze.

Benefici Attesi:
Il progetto mira a creare un ambiente di supporto globale per i militari che lottano contro le dipendenze, promuovendo un approccio integrato che unisce la cura del corpo e dell'anima. Tra i benefici attesi:

- Riduzione del numero di casi di dipendenza tra i membri delle Forze Armate.
- Maggiore consapevolezza e prevenzione dei comportamenti a rischio.
- Potenziamento del benessere psicofisico e spirituale dei militari.
- Rafforzamento dei legami tra i membri delle Forze Armate e le loro famiglie.
- Diminuzione dei Suicidi

Conclusioni:
La collaborazione tra la Cappellania Militare e il Centro per le Dipendenze dell'Ospedale Gemelli rappresenta un passo significativo verso la creazione di un sistema di sostegno integrato per i militari.

Il progetto, fondato sulla fiducia reciproca e sul rispetto delle diverse competenze, intende favorire il recupero e il reinserimento sociale dei militari affetti da dipendenze, promuovendo un approccio inclusivo e umanizzante.

Progetto di Intesa tra la Croce Rossa Militare e la Cappellania Militare
Corso di Formazione in Psicologia dell'Emergenza

Introduzione:
Il presente progetto nasce dalla collaborazione tra la Croce Rossa Militare e la Cappellania Militare, con l'obiettivo di sviluppare un corso di formazione specifico in Psicologia dell'Emergenza, destinato ai cappellani militari. La formazione mira a fornire competenze specialistiche per affrontare situazioni di emergenza e crisi, permettendo ai cappellani di intervenire con maggiore efficacia e professionalità nel supporto psicologico e spirituale ai militari e alle loro famiglie durante eventi critici.

Obiettivi del Progetto:
1. Formazione Specializzata: Offrire ai cappellani militari una formazione specifica in Psicologia dell'Emergenza, per dotarli di strumenti e competenze necessarie a gestire situazioni di crisi e stress psicologico, tipiche del contesto operativo militare.
2. Aumentare la Professionalità e la Preparazione: Rendere i cappellani più preparati e professionisti nell'affrontare situazioni di emergenza, migliorando la loro capacità di fornire supporto morale, emotivo e spirituale in contesti di alta pressione.
4. Sostegno Continuo: Fornire strumenti pratici e teorici che consentano ai cappellani di offrire un sostegno continuo, anche dopo la fase acuta dell'emergenza, contribuendo al recupero psicologico e alla resilienza del personale militare.

Saranno previste sessioni teoriche e pratiche, con simulazioni di scenari di emergenza e interventi di esperti della Croce Rossa Militare e professionisti nel campo della psicologia.

I principali argomenti trattati includeranno:
- Fondamenti di Psicologia dell'Emergenza.
- Tecniche di gestione dello stress acuto e della crisi.
- Comunicazione efficace e ascolto attivo in situazioni di emergenza.
- Supporto emotivo e spirituale durante eventi traumatici.
- Principi di resilienza e recupero psicologico post-crisi.
- Esercitazioni pratiche con simulazioni di situazioni di emergenza.

Il corso vedrà la partecipazione di esperti della Croce Rossa Militare, psicologi specializzati in emergenze, e figure accademiche del settore, oltre a testimonianze di cappellani con esperienza sul campo.

Attività Previste:

1. Lezioni Teoriche: Approfondimenti sui principi della psicologia dell'emergenza, con focus sulle tecniche di gestione dello stress e della crisi, e sulla comprensione del trauma psicologico.
2. Workshop e Simulazioni Pratiche: Sessioni pratiche per applicare le tecniche apprese, attraverso scenari simulati di emergenza che aiutino i partecipanti a mettere in pratica le competenze acquisite.
3. Sessioni di Debriefing e Analisi: Incontri per analizzare e discutere le esperienze vissute dai partecipanti durante le simulazioni, identificando punti di forza e aree di miglioramento.
4. Incontri di Aggiornamento: Programmazione di aggiornamenti periodici per garantire che le competenze acquisite siano mantenute e sviluppate, in linea con le nuove metodologie e le migliori pratiche internazionali.

Benefici Attesi:
- Maggiore Competenza dei Cappellani Militari: La formazione consentirà ai cappellani di intervenire in maniera più competente e professionale nelle situazioni di emergenza, offrendo un sostegno psicologico e spirituale di qualità.
- Crescita della Resilienza nel Personale Militare: Grazie all'intervento qualificato dei cappellani, si prevede un miglioramento della capacità di affrontare eventi traumatici e di recuperare il benessere psicologico nei contesti operativi.

Conclusioni:
Il progetto di intesa tra la Croce Rossa Militare e la Cappellania Militare rappresenta un'iniziativa fondamentale per migliorare la qualità del supporto offerto ai militari in situazioni di emergenza. Attraverso la formazione specializzata in Psicologia dell'Emergenza, i cappellani potranno acquisire competenze che li renderanno non solo più professionali, ma anche più efficaci nel loro ruolo di sostegno spirituale e umano. La sinergia tra le due istituzioni permetterà di sviluppare una rete di supporto integrata, pronta a rispondere alle sfide operative con umanità, competenza e professionalità.